

Il bombardamento delle infrastrutture iraniane da parte di Trump potrebbe essere un crimine di guerra

2026-04-07 10:31:02 di Forbes.it

URL:<https://redazione.forbes.it/2026/04/07/il-bombardamento-delle-infrastrutture-iraniane-da-parte-di-trump-potrebbe-essere-un-crimine-di-guerra/>

Il presidente **Donald Trump** [ha minacciato](#) negli ultimi giorni attacchi contro infrastrutture civili in **Iran**. Ha falsamente affermato che tali attacchi non sarebbero considerati crimini di guerra a causa delle azioni dell'Iran, sollevando nuove preoccupazioni su una possibile violazione del diritto internazionale da parte degli Stati Uniti in Iran, anche se è improbabile che Trump e altri funzionari affrontino conseguenze nel breve periodo. **LEGGI ANCHE:** ["Perché il re degli armatori Gianluigi Aponte sta puntando al mercato delle superpetroliere"](#)

Fatti principali

- Trump [ha minacciato](#) nel fine settimana di bombardare centrali elettriche e ponti in Iran—avvertendo che il Paese potrebbe “vivere all’inferno” se non aprirà lo **Stretto di Hormuz**. E [ha dichiarato](#) mercoledì di voler riportare gli iraniani “all’età della pietra, dove appartengono”.
- [Alla domanda](#) di lunedì sul perché attaccare infrastrutture non sarebbe considerato un crimine di guerra, Trump ha fatto riferimento al fatto che il governo iraniano ha ucciso migliaia di persone, inclusi manifestanti, definendoli “animali” e sostenendo che gli Stati Uniti “devono fermarli”.
- Le sue dichiarazioni hanno riacceso le preoccupazioni tra gli esperti legali, dopo che oltre 100 esperti di diritto internazionale avevano già firmato la scorsa settimana una [lettera aperta](#) esprimendo “profonda preoccupazione” per il fatto che le azioni militari in Iran e i commenti di funzionari pubblici potrebbero costituire “potenziali crimini di guerra”.
- I crimini di guerra sono violazioni del diritto internazionale, in particolare come definito nelle **Convenzioni di Ginevra**, che vietano l’uso di violenza o ostilità senza limiti durante i conflitti—[compresa](#) la distruzione di proprietà quando non è “giustificata da necessità militari” e l’attacco intenzionale a “obiettivi civili”—e gli attacchi contro civili sono considerati crimini di guerra anche quando avvengono come ritorsione contro le atrocità di un altro Paese.
- La **Casa Bianca** non ha ancora risposto a una richiesta di commento. Ma la portavoce **Karoline Leavitt** aveva affermato che l’amministrazione Trump “agirà sempre nel rispetto della legge”, anche se Trump ha dichiarato al [New York Times](#) a gennaio di “non aver bisogno del diritto internazionale” e di essere vincolato solo dalla “propria moralità”.
- Esistono diversi modi in cui Trump e altri funzionari potrebbero essere ritenuti responsabili per eventuali crimini di guerra, tra cui procedimenti giudiziari da parte di altri Paesi e di future amministrazioni presidenziali, anche se esperti legali [hanno dichiarato](#) all’*Agence France-Presse* che eventuali processi sono probabilmente ancora lontani.

Quando gli attacchi contro l’Iran sarebbero considerati crimini di guerra?

Le forze armate possono effettuare attacchi contro obiettivi “che, per loro natura, ubicazione, scopo o utilizzo, contribuiscono efficacemente all’azione militare” e la cui distruzione “offre un vantaggio militare definito”, come stabilito dal [Dipartimento della Difesa](#). Ciò significa che non sono consentiti attacchi contro

infrastrutture civili che non offrano alcun beneficio tattico militare. La questione diventa più complessa quando si tratta di infrastrutture che servono i civili ma possono anche essere utili ai militari, come le centrali elettriche che forniscono energia sia ai civili sia alle operazioni militari. In questi casi, le forze armate devono valutare quanto il vantaggio militare sia “proporzionato” rispetto al potenziale danno per i civili ed evitare di “agire in modo irragionevole o eccessivo”. Devono inoltre adottare precauzioni per evitare di mettere in pericolo i civili. Gli esperti legali sostengono in generale che attacchi statunitensi contro infrastrutture prevalentemente civili, come quelli minacciati da Trump, violerebbero probabilmente il diritto internazionale secondo questa definizione. Il riferimento di Trump all’“età della pietra” suggerisce che l’esercito stia prendendo di mira obiettivi “apparentemente perché contribuiscono alla funzionalità di una società moderna in Iran, il che è completamente scollegato dalla loro eventuale rilevanza per l’azione militare”, ha dichiarato all’[Agence France-Presse](#) il professore della Stanford Law School **Tom Dannenbaum**.

Le ritorsioni contro gli attacchi iraniani costituiscono un crimine di guerra?

Il fatto che Trump utilizzi le azioni dell’Iran per giustificare attacchi contro infrastrutture civili iraniane non protegge gli Stati Uniti dall’accusa di crimini di guerra, anche se l’Iran stesso ne avesse commessi. “Uno dei principi ben consolidati nel diritto internazionale è che una violazione da parte di una parte non giustifica una violazione da parte dell’altra”, ha dichiarato a [Npr](#) **Gabor Rona**, direttore del Law and Armed Conflict Project presso la Cardozo Law School. Esperti legali [hanno osservato](#) su *Just Security* che esistono condizioni molto limitate in cui attacchi di “rappresaglia”, che altrimenti violerebbero la legge, potrebbero essere consentiti come tattiche limitate e di ultima istanza per convincere l’altra parte a cessare le proprie violazioni del diritto internazionale. Tuttavia, tali attacchi non possono essere effettuati con finalità puramente ritorsive, e *Just Security* osserva che “sarebbe difficile concludere” che tali condizioni siano soddisfatte nel caso degli attacchi minacciati da Trump contro l’Iran.

Le minacce di Trump sono un crimine?

Il solo fatto che Trump minacci di attaccare infrastrutture in Iran potrebbe di per sé essere considerato un crimine di guerra, secondo alcuni esperti legali, poiché il **diritto internazionale** [proibisce](#) le “minacce di violenza” volte a “diffondere il terrore” tra i civili. “È difficile interpretare le gravi minacce di distruzione su larga scala del presidente Trump come qualcosa di diverso dall’intenzione di diffondere terrore”, hanno scritto su [Just Security](#) gli esperti di diritto militare **Margaret Donovan** e **Rachel VanLandingham**.

Le dichiarazioni di Hegseth sotto esame: “nessuna pietà”

Oltre a Trump, anche il segretario alla Difesa **Pete Hegseth** è finito sotto esame per aver sostenuto l’uso della forza letale in Iran, dichiarando a marzo che gli Stati Uniti combatterebbero “interamente alle nostre condizioni” senza “stupide regole d’ingaggio”. Gli esperti legali hanno criticato in particolare Hegseth per aver affermato che l’esercito “continuerà a spingere, ad avanzare, senza fare prigionieri, senza pietà per i nostri nemici”. Un ordine di “non fare prigionieri” implica attaccare soldati nemici anche quando sono feriti o si arrendono, e il diritto internazionale [stabilisce](#) che è “espressamente vietato” dichiarare che non verrà concessa alcuna resa. Nella loro [lettera aperta](#) su *Just Security*, più di 100 esperti legali hanno sostenuto che “la dichiarazione di Hegseth viola probabilmente il diritto internazionale umanitario nonché la normativa statunitense sui crimini di guerra”.

Trump affronterà conseguenze se commette un crimine di guerra?

L’organo principale che persegue i crimini di guerra è la **Corte Penale Internazionale**, ma Trump e altri funzionari statunitensi non potrebbero essere incriminati per eventuali azioni in Iran, poiché né gli Stati Uniti né l’Iran sono parte della Corte. Esistono comunque alcuni modi in cui Trump, Hegseth o chiunque esegua attacchi illegali potrebbe essere ritenuto responsabile, tra cui [tribunali speciali](#) istituiti per specifici conflitti. In tali casi, le accuse sarebbero probabilmente presentate da altri Paesi contro gli Stati Uniti. I funzionari potrebbero anche essere perseguiti negli Stati Uniti per violazione della [legge federale](#) sui crimini di guerra,

anche se la **Corte Suprema** [ha stabilito](#) che Trump non può essere ritenuto penalmente responsabile per atti ufficiali compiuti durante la presidenza. Esperti legali [hanno dichiarato](#) all'*Agence France-Presse* che non si aspettano procedimenti nel breve termine, dato che il **Dipartimento di Giustizia** sotto Trump non perseguirebbe sé stesso e nessun altro Paese ha mostrato la volontà di avviare accuse internazionali. Tuttavia, i crimini di guerra non sono soggetti a prescrizione, il che rende possibile che eventuali conseguenze arrivino in futuro.